

Giunte 56.428 candidature, il 138% di docenti tutor e il 154% di orientatori. Ora i corsi

09243

09243

Il tutor piace ai prof di ruolo

Risorse anche da Stem e Pon per le attività extrascolastiche

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il docente tutor, e orientatore, piace ai prof, in particolare a quelli di ruolo. La sperimentazione prevista con decreto di aprile scorso dal ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, ha raccolto, al 31 maggio -termine ultimo per le candidature- complessivamente 52.176 richieste per la figura del tutor e 4.252 per l'orientatore, superando l'obiettivo minimo che si era prefissato in 37.708 tutor e 2.753 docenti orientatori da avviare alla formazione. Si è raggiunto il 138% di partecipazione di docenti tutor e il 154% di docenti orientatori. Su 2.734 istituzioni scolastiche interessate dalla riforma, che riguarda l'ultimo triennio delle superiori, hanno aderito in 2.728, pari al 99,8% del totale. Per i due incarichi è previsto un compenso aggiuntivo che sarà fissato a livello di singolo istituto in base a uno stanziamento ad hoc nazionale di 150 milioni di euro.

Le due figure saranno operative dal prossimo settembre, nei prossimi giorni inizierà la Fase 1 della formazione a cui seguiranno azioni di accompagnamento durante tutto l'anno scolastico. Il tutor dovrà coordinare la personalizzazione della didattica in team con i docenti della classe per fornire «un supporto agli studenti finalizzato a individuare e valorizzare i talenti di tutti», spiega il ministro, «mirando a ottenere la riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico»; l'orientatore si occuperà invece dell'orientamento in base alle potenzialità dei singoli, in raccordo con la famiglia e il mondo produttivo e formativo, «per consentire scelte consapevoli e ponderate».

Il dicastero di viale Trastevere punta a mettere in campo anche attività extra-

scolastiche, sia pomeridiane che estive, da realizzare a supporto dei ragazzi in difficoltà e a potenziamento di quelli più bravi su singole discipline. A questo scopo si potrà attingere, oltre che alle risorse per la lotta alla dispersione, ai fondi per lo studio delle discipline Stem, circa 600 milioni, e ai fondi Pon, 350 milioni. Le risorse saranno attribuite direttamente alle scuole.

Di quanti hanno aderito, il 90% è costituito da docenti di ruolo, il 78,4% titolari su posto comune, il 9,9% su sostegno. I docenti a tempo determinato hanno aderito per l'11,7%. Complessivamente il numero di tutor e orientatori selezionati per la formazione è pari a circa il 32% dei docenti dell'ultimo triennio delle superiori. Percentuale che è del 37,2% in Emilia Romagna, del 35,9% in Liguria, del 34% in Lombardia e Umbria. I docenti più propositivi sono stati quelli delle discipline letterarie, seguiti dai colleghi di lingue e di matematica. «Si tratta di un risultato importante, dovuto alla risposta eccezionale giunta dalla comunità scolastica tutta e dai docenti in particolare, che, nonostante gli impegni già gravosi di chiusura dell'anno scolastico, hanno dimostrato di voler ricoprire un ruolo da protagonisti del cambiamento della scuola», ha dichiarato Valditara.

Hanno chiesto di partecipare al percorso di formazione dei tutor anche l'Anisei, l'associazione degli istituti non statali che fa capo a Confindustria, le Province autonome di Bolzano e Trento nonché la Regione autonoma Valle d'Aosta. Il percorso di formazione, messo a punto da Indire, sarà dunque aperto anche agli insegnanti di queste realtà. Il primo step è costituito da 6 moduli per 20 ore.

© Riproduzione riservata



Giuseppe Valditara

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9243 - L.1747 - T.1674

